

## Il Circolo Matematico che diede lustro e poi fastidio, a Palermo

SECONDA PARTE

**Negli anni 1886-88 il Circolo si affermò come la società matematica italiana. Tra i suoi membri troviamo quasi tutti i matematici italiani più significativi. Nel 1887 apparve il primo volume dei Rendiconti del Circolo matematico di Palermo, l'anno successivo fu adottato un nuovo statuto del Circolo. Il nuovo direttivo del Circolo era realmente rappresentativo di tutte le principali università e delle principali scuole dell'intera nazione. Nel 1891 Henri Poincaré entrò nel direttivo. I Rendiconti diventano così la prima rivista matematica con una redazione internazionale.**

**1904-1914: Gli anni del grande sviluppo.**

Il progetto di trasformare il *Circolo* in una compiuta associazione internazionale comincia a prendere vita nel 1904, quando il *Circolo* fu incaricato (insieme alla prestigiosa *Accademia dei Lincei*) di organizzare il terzo congresso internazionale dei matematici di Roma nel 1908.

In quel momento il *Circolo* era ancora una organizzazione nazionale con molti legami internazionali. Per esempio nel direttivo vi erano solo due stranieri (Poincaré e Mittag-Leffler) su venti. Tra i 200 soci 40 (20%) erano stranieri. Nei *Rendiconti* erano utilizzate cinque lingue (italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese e anche l'esperanto e il latino *sine flexione* di Peano).

Lo scopo di Guccia era quello di trasformare il Circolo entro il 1908 in una associazione internazionale libera, anche formalmente da qualsiasi supremazia italiana. Per raggiungere questo obiettivo ambizioso i soci del *Circolo* dovevano provenire dal mondo intero e il suo direttivo doveva rappresentare realmente i matematici delle comunità scientificamente più avanzate. Il progetto richiedeva un grande sforzo organizzativo. Per dare un solo dato significativo, nel 1904 i soci tedeschi del *Circolo* erano solo quattro. Guccia affermò le sue idee in molte lettere. Nel novembre 1905 egli espresse gli scopi della società a Mittag-Leffler: "Internazionalizzare,



diffondere ed espandere la produzione matematica del mondo intero, facendo pieno uso dei progressi compiuti dalla civiltà moderna".

Nel 1908 i soci del *Circolo* erano 605, un dato che ammonta al triplo di quello del 1904. I soci tedeschi erano aumentati da 4 a 78; nel 1914, al momento della sua morte il Circolo aveva quasi 1.000 soci, ed era di gran lunga la maggiore associazione matematica del mondo. Non è soltanto un fatto di quantità, ma anche e soprattutto di qualità. Tra i soci erano infatti i maggiori matematici dell'epoca: Poincaré, Hilbert, Klein... Guccia poteva affermare con orgoglio: "Il nostro annuario... è una sorta di *Almanacco di Gotha* delle matematiche."

Un altro aspetto interessante è dato dalla composizione dei soci. Nel 1914 i membri stranieri erano 618 su di un totale di 924, balzando così dal 20% nel 1904 al 66,6% nel 1914. Tra i soci troviamo 140 tedeschi, 140 americani; 77 austriaci; 67 francesi; 44 russi; 29 inglesi. Il *Circolo* era divenuto autenticamente internazionale!

Può essere utile confrontare il numero dei membri del *Circolo* con quello delle altre associazioni mondiali. Se prendiamo i dati del 1914 abbiamo 924 soci nel *Circolo*; 769 nella Deutsche Mathematiker Vereinigung; 703 nell' American Mathematical Society; 320 nella London Mathematical Society; 298 nella Société Mathématique de France.

Nello stesso periodo i *Rendiconti* crebbero sia in quantità che qualità. Con una tiratura di 2.000 copie di ciascuno dei due volumi (più di 1.200 pagine) pubblicati in un anno, essi divennero la rivista matematica più diffusa al mondo. Il decennio precedente la prima guerra mondiale vide anche l'emergere di una vera e fiorente scuola matematica palermitana, soprattutto attraverso l'opera di Michele De Franchis (1875-1946) e Giuseppe Bagnera (1865-1927), geometra algebrico il primo e algebrista il secondo, vincitori nel 1909 del prestigioso premio Bordin dell'Accademia di Francia, e di Michele Cipolla

(1880-1947), anch'egli algebrista. Questo gruppo di matematici, a cui altri potrebbero aggiungersi, portò la scuola matematica palermitana ai massimi livelli in campo nazionale, dando quindi un importante contributo anche al grande balzo del *Circolo*.

### Il Declino.

Guccia morì il 28 ottobre 1914, quando era appena scoppiata la prima guerra mondiale. Al momento della sua morte, il sogno di una grande associazione matematica in Sicilia sembrava felicemente compiuta. In realtà tutte le condizioni che avevano reso possibile lo sviluppo del *Circolo* stavano volgendo al termine. Non si tratta solo della morte fisica del fondatore, era un intero mondo che stava morendo. La vivace classe media palermitana era infatti in rapido declino. Le nuove generazioni furono soltanto capaci di dissipare i grandi patrimoni accumulati dai loro nonni.

D'altra parte anche la matematica italiana attraversava un periodo di declino: i grandi della fine del XIX secolo stentavano a trovare successori all'altezza. L'ultimo, e forse il più duro colpo alla vitalità del *Circolo* venne dal mutamento dell'atmosfera internazionale. Su questo fronte Michele De Franchis, il successore di Guccia, si impegnò con forza (e con parziali successi) per preservare le nobili tradizioni internazionali del *Circolo*. In un periodo in cui tutte le organizzazioni scientifiche internazionali avevano espulso i soci tedeschi (che erano stati perfino esclusi dal congresso internazionale del 1920 tenuto a Strasburgo), De Franchis riuscì a preservare la composizione internazionale della redazione dei *Rendiconti*. Penso che un siciliano possa sentirsi legittimamente orgoglioso osservando che negli anni immediatamente successivi alla guerra il *Circolo* fu la sola organizzazione scientifica che potesse vedere fianco a fianco nomi come quelli di Hilbert, Klein, Noether e Landau insieme con Picard, de la Vallée Poussin, Hadamard, Borel, Lebesgue.

La sua fiera risposta al dictat di Picard, che mirava a cacciare dal *Circolo* i soci tedeschi, può dare un'idea della complessità della situazione: "Io ritengo che, come non vorrei essere tenuto responsabile di un'impresa abominevole eventualmente condotta da una minoranza di faziosi col concorso del popolo suggestionato da falsi miraggi, così non posso addossare su tutto un popolo e tanto meno su una eletta schiera di studiosi il peso degli orribili misfatti dei quali si è macchiato l'imperialismo germanico e dei quali, tra parentesi, sarebbe capace di macchiarsi qualsiasi altro imperialismo spinto alle ultime conseguenze da un manipolo di persone interessate. Per me, il principale nemico dell'umanità è l'imperialismo il quale costituisce ai nostri tempi un anacronismo... Non posso convenire... che sia giusto radia-

re un Hilbert... solo perché Hilbert è nato in terra germanica... È fuori di dubbio che le distinzioni che si vogliono fare tra gli scienziati a seconda del paese di origine toglieranno per lungo tempo alla scienza il carattere internazionale... E badi che... tra qualche anno la collaborazione scientifica è fatale che si riattivi, ma intanto la nostra società sarà morta".

E pochi mesi dopo: "Il *Circolo* non fa e non farà mai distinzioni di nazionalità o di razze tra i matematici". Nel 1934 la redazione era ancora rappresentativa di tutte le più importanti comunità matematiche del mondo. Vale la pena notare che nel 1934 Vito Volterra, componente della redazione, aveva già rifiutato il giuramento di fedeltà al fascismo ed era quindi stato escluso sia dall'insegnamento universitario che dall'Accademia dei Lincei. Intanto Edmund Landau e Richard Courant stavano per perdere il loro insegnamento a Gottinga in quanto ebrei. De Franchis era ben riuscito a conservare la tradizione di totale indipendenza del *Circolo*!

Naturalmente questa indipendenza risultava del tutto inaccettabile per il governo fascista, l'internazionalismo era considerato sinonimo di attività anti-patriottica. Negli anni precedenti perfino l'Accademia dei Lincei era malvista dal regime ed era stata sostituita dall'Accademia d'Italia. L'ultimo colpo alla vita del *Circolo* venne direttamente dal regime: nello stesso 1934 la legge impose con "regio decreto" un nuovo statuto, lo status internazionale del *Circolo* fu violato in vari modi. Secondo il vecchio statuto ogni modifica doveva essere approvato dai 2/3 dei suoi membri (sia italiani che stranieri): il *Circolo* era stato orgoglioso dei suoi 2/3 di componenti stranieri. Il nuovo statuto imponeva che "il numero di membri del *Circolo* non può superare la metà dei componenti italiani". L'associazione non era più libera, ma i soci erano scelti dalla presidenza. Il presidente e la redazione non erano più eletti dai soci, ma nominati dal governo. Il *Circolo*, come inteso da Guccia, era finito. Durante la seconda guerra mondiale esso venne sciolto formalmente; nel 1938 le leggi razziali inflissero un ulteriore colpo al *Circolo* e alla matematica italiana, eminenti matematici come Volterra, Castelnuovo, Enriques, Levi Civita vennero completamente esclusi dalla vita scientifica italiana e quindi anche dal direttivo del *Circolo*.

Negli anni 1951-52 sulla base degli sforzi di molti eminenti matematici il *Circolo* rinacque, sotto la guida di Edoardo Guginò. Esso vive ancora come associazione internazionale e pubblica una rivista a grande diffusione, i gloriosi *Rendiconti*, ma non riconquistò, né poteva riconquistare l'antico primato.